

Tensione nel governo

L'attacco dei vescovi: «I gay sì, lo Ius soli no?» Scontro Delrio-Boschi

►Galantino: si fa poco anche per la famiglia tradizionale. Cuperlo non ci sta: autonomi dalla Chiesa. Il ministro: cittadinanza, c'è tempo per approvare il ddl

LA POLEMICA

ROMA «Ma come, sui gay in Parlamento si è accelerato e alla fine approvato, e sullo Ius soli si frena e si continua a frenare, e comunque non si procede?». Non è uno che le manda a dire, monsignor Nunzio Galantino, segretario della Cei, anche a rischio di intervenire a gamba tesa su una materia che dovrebbe essere appannaggio dello Stato laico e autonomo. Ma tant'è.

La Chiesa, evidentemente, ha deciso di farsi sentire su una materia che le sta a cuore, ma che appare controversa assai rispetto non solo agli orientamenti delle forze politiche, ma anche nell'opinione pubblica, compresa quella cattolica. Si ritrovano alla Camera per la presentazione di un libro alcuni ex parlamentari cattolici della Dc che fu, tutti attorno a Ciriaco De Mita riapparso per l'occasione. Di tutto parlano, tranne che di monsignor Galantino, tanto che a domanda precisa, De Mita, teorico da sempre della separazione fra magistero della Chiesa e azione politica, per un attimo si interrompe, poi risponde secco: «Che problema c'è, parlano tutti e solo Galantino non deve parlare?».

MAGGIORANZE VARIABILI

Pesanti, le parole del segretario della Cei. Tali da cercare di mettere in contraddizione l'operato

dei cattolici in Parlamento: «Si è accelerato sui diritti delle persone dello stesso sesso, disconoscendo così la famiglia vera, e non si è voluto accelerare sui diritti degli italiani mantenuti senza cittadinanza».

Finisce nel mirino anche il governo, impegnato con il premier Paolo Gentiloni nella conferenza sulla famiglia: «Quella composta da padre, madre e figli non è un bene della Chiesa, ma un bene della società», per cui «quando il governo fa una conferenza sulla famiglia, non fa un piacere a Galantino, ma fa un piacere a se stesso». Quindi l'affondo: «E se il governo durante la conferenza mena il can per l'aia, non fa uno sgarbo a papa Francesco, fa un dispetto alla nazione».

E nella maggioranza? E nel Pd? Delrio smentisce la collega Boschi, che l'altra sera ha dato per chiusa la partita («ora non ci sono le condizioni, vedremo nella prossima legislatura»): «C'è ancora tempo», assicura Delrio. Che evoca apertamente maggioranze variabili: «Gli italiani sono ancora favorevoli allo Ius soli. Ho sempre detto che questo è un voto di coscienza e non di partito, non credo che tra i senatori M5S non ci sia nessuno sensibile ad aumentare i diritti dei cittadini». All'ombra dello Ius soli continua lo scontro interno al partito di Matteo Renzi. Gianni Cuperlo è stato a suo tempo

tra i maggiori fautori della legge sulle unioni civili, e adesso scandisce: «Io non commento Galantino, ma l'approvazione di quelle leggi civili la rivendico. La politica ha e deve avere la sua autonomia».

In sostanza Galantino «non si commenta», ma politica e Chiesa è bene che restino separati e distinti. Per Ettore Rosato, il capogruppo dem alla Camera, Galantino o non Galantino, «lo Ius soli farà la stessa fine del Rosatellum due, ciò passeranno entrambi. Dopo la manovra, ovviamente, altrimenti si rischia grosso». E c'è chi dice che lo schema sia già deciso: dopo l'approvazione della legge di bilancio, appunto, in Senato verrà tentato il blitz. Se la cittadinanza per i bimbi degli immigrati passerà bene, se verrà respinta il Pd potrà dire di averci provato. E così avrà accontentato anche Romano Prodi che, ancora ieri, ha ribadito: «Lo Ius soli è una cosa normale»

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

